

Una prima vittoria dei referendum

di Urbano Barelli (*Vice-Presidente di Italia Nostra*)

Non sappiamo se al momento in cui leggerete questo Bollettino i quesiti referendari saranno quattro tre, oppure uno.

Ad oggi, 2 maggio, sappiamo solo che il 20 aprile scorso il Senato ha approvato l'emendamento n.5800 all'art. 5 del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34 (decreto legge "omnibus") che abroga tutte le norme sottoposte al quesito referendario sul nucleare e che, se approvato anche dalla Camera, sarà l'Ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione, e forse la Corte costituzionale, a decidere la sorte del referendum. In passato, la Consulta ha stabilito che una nuova norma blocca un quesito solo se rispetta davvero lo spirito referendario del comitato promotore e, letto l'emendamento ed ascoltate le dichiarazioni del Presidente del consiglio, non sembra sia questo il caso.

Anche per i due quesiti sull'acqua il Governo sta lavorando per impedire che i cittadini si pronuncino. Il tutto per evitare quella che i sondaggi prevedono come una sicura vittoria dei "SI" (all'abrogazione) sul nucleare e sull'acqua e, soprattutto (visto il particolare interesse del Presidente del consiglio), per vanificare il referendum sul legittimo impedimento con il mancato raggiungimento del quorum.

Comunque vada a finire questa brutta storia di svilimento della democrazia e nella speranza e con il nostro impegno a far sì che i referendum si svolgano comunque, registriamo un sicuro successo dell'ambientalismo italiano.

Un successo nei numeri: che comincia con il milione e quattrocentomila firme raccolte per i referendum sull'acqua e prosegue con i sondaggi che registrano la vittoria dei "SI" ed una larga parte dei cittadini contraria al nucleare.

Un successo nei contenuti: visto che con i referendum sono stati posti al centro del dibattito politico alcuni temi di fondamentale importanza per il nostro futuro e per il futuro del nostro pianeta, vale a dire quello dell'energia e del cambiamento climatico e quello dei beni comuni.

I temi ambientali vengono così sdoganati dall'angolo nel quale gran parte della politica li ha relegati, per assumere quella centralità che la crisi epocale che stiamo vivendo mostra sempre più. Possiamo quindi dire che, comunque andrà a finire, una vittoria l'ambientalismo l'ha già ottenuta ed è quella dell'aver dimostrato che la maggioranza degli italiani dichiara di essere disposta a spegnere la televisione, schiodarsi dalla poltrona e andare a votare per la propria qualità della vita, per il proprio futuro e per quello delle nuove generazioni. E non è poco.

P.S.: ATTENZIONE: il successo nei sondaggi, non ci deve far dimenticare le urne e che, in caso di svolgimento dei referendum, si deve votare e far votare "SI".